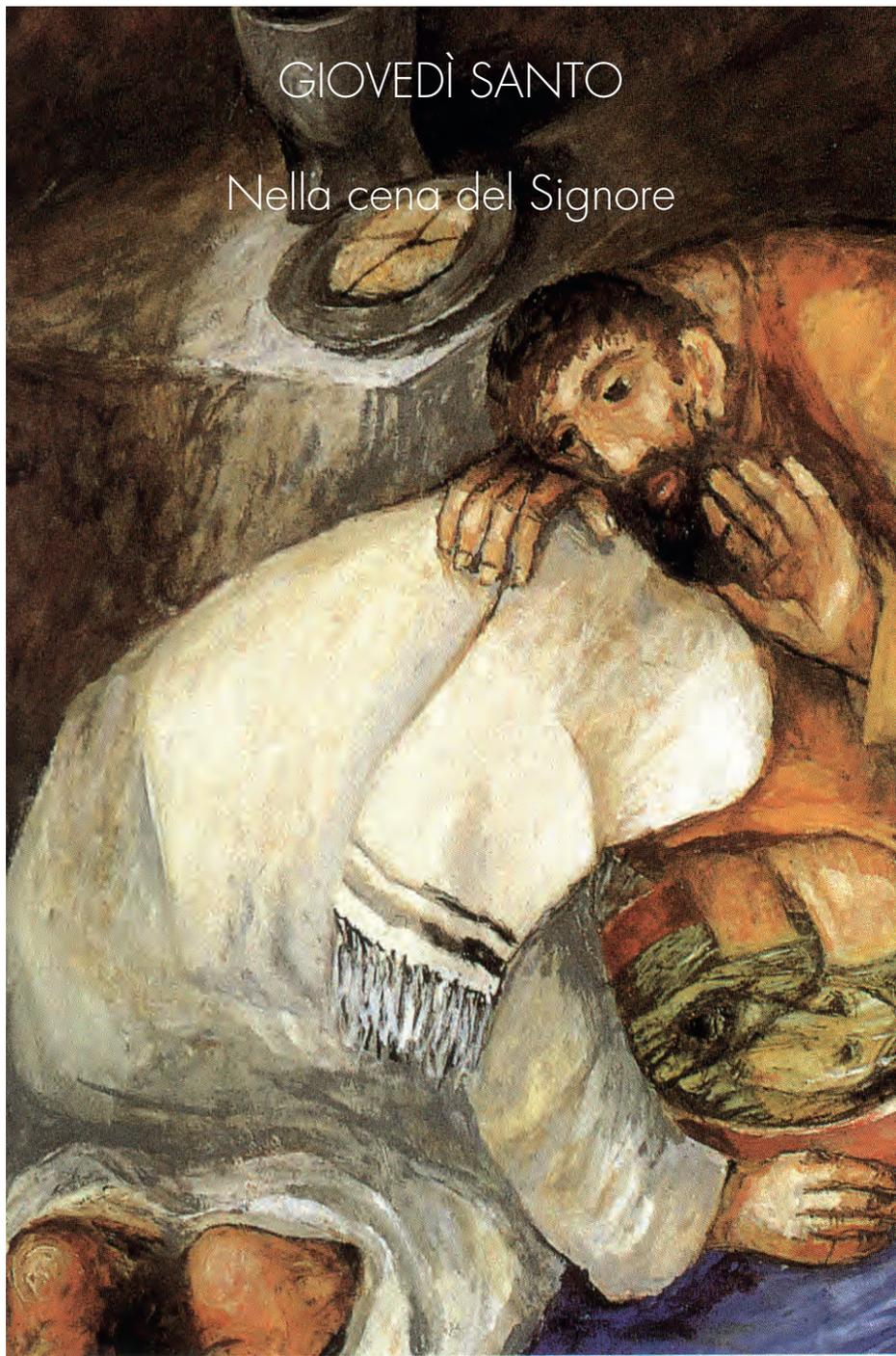


GIOVEDÌ SANTO

Nella cena del Signore



Celebrazione della Parola

Nel pomeriggio del Giovedì Santo si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Si può aprire la Bibbia e accendervi davanti un cero o una lampada. Prima di iniziare, dopo essersi radunati, è bene osservare un momento di silenzio.

Introduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Preghiera

O Dio, [tu ci hai riuniti come famiglia] nel giorno in cui il tuo unico Figlio ha affidato alla tua Chiesa il gesto del suo amore e ci ha dato il sacramento nuovo dell'alleanza eterna: fa' che, ascoltando la sua Parola, riceviamo pienezza di carità e di vita. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Dal Salmo 142

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Signore, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alla mia supplica,
tu che sei fedele,
e per la tua giustizia rispondimi.

Ricordo i giorni antichi,
ripenso a tutte le tue opere,
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra riarsa.
Rispondimi presto, Signore,
viene meno il mio spirito.
Non nascondermi il tuo volto,
perché non sia come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire la tua grazia,
poiché in te confido.
Fammi conoscere la strada da percorrere,
perché a te si innalza l'anima mia.

Insegnami a compiere il tuo volere,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere,
liberami dall'angoscia, per la tua giustizia. *Gloria.*

Letture

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Per la meditazione

L'ENERGIA DIVINA PER DILATARE IL CUORE

di Giovanni Vannucci

L'Eucaristia è il punto centrale del cristianesimo, perché ci rivela il culmine della pienezza della vita di Gesù e di chiunque lo ama. [L'istituzione] dell'Eucaristia è situata alla conclusione della sua vita, è il fiore che sboccia dalla sua maturità. Perché Gesù non ha fatto una comparsa nella vita; avrebbe portato così una vita infruttuosa, ma ha vissuto. Se egli pone il fatto eucaristico come conclusione della sua vita, è perché non poteva fiorire se non dopo trent'anni di preparazione e tre anni di predicazione. Non bisogna considerare il fatto della venuta di Gesù come una sorpresa, cioè non guidato dalla legge. L'Eucaristia è il fiore in cui è sbocciato tutto lo sviluppo della vita di Gesù e di tutta la sua partecipazione alla vita terrena.

Ricordiamo le parole del Signore: «Ho desiderato intensamente di consumare questa cena pasquale con voi» (Lc 22, 15). Parole che ci dicono essere l'Eucaristia il fatto di cui si è nutrito per tutta la vita, la meta di tutto il suo operare nel tempo e nello spazio terreno.

(...) Sentire e vivere così il mistero del corpo di Cristo. Sentirci coinvolti nell'azione sacra della trasformazione della creatura nel corpo di Cristo; coinvolti come materia da essere trasformata e come portatori della parola miracolosa che riaccende la vita modificata e la speranza più folle nel cuore degli esseri che l'hanno dimenticata. Il vivere fisico ha un senso: l'edificazione del corpo di Cristo. Lo sperare, il nutrire i più alti sogni di pienezza, di libertà, di amore, non è inutile: un giorno questo vino incontrerà la parola di Gesù, il più audace sognatore, e diventerà sangue suo.

Il cammino è lento: il pane e il vino furono consacrati da Gesù al consumarsi dei suoi giorni terreni, il pane e il vino dell'uomo saranno corpo e sangue del Signore al finire del secolo presente. Ora importa camminare: camminiamo, aperti e sensibili alla presenza di Cristo nella esistenza come energia di vita che tutto, anche se lentamente, assume in sé, perché tutto divenga in lui un solo corpo.

(...) Dalla nostra partecipazione sacramentale [atingiamo] le forze sanatrici che devono cambiare il nostro essere... Questo è il destino dell'uomo religioso: diventare pane che nutre scomparendo. Allora, quando siamo consumati dagli altri e li nutriamo con l'amore, con tutto il bene che possono dare le nostre energie, entriamo nella realtà cristiana, nella realtà dei figli di Dio.

Si osserva un momento di silenzio

Intercessioni

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

Preghiamo per quelli che presiedono le chiese, il nostro papa Francesco, il nostro Vescovo Riccardo: perché confidando nello Spirito santo che li ha posti quali pastori sul gregge esercitino il ministero con amore e dedizione.

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

Preghiamo per tutte le chiese d'Oriente e d'Occidente: perché memori della preghiera di Gesù per la loro unità trovino vie di perdono e di riconciliazione reciproca e giungano alla comunione visibile.

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

Preghiamo per tutti i fedeli: perché ricordando la loro vocazione ad essere popolo santo abbiano un comportamento irreprensibile e siano riconosciuti cristiani per il loro reciproco amore.

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

Preghiamo per tutti noi nel giorno in cui la Chiesa celebra la Cena del Signore: perché sappiamo discernere il corpo del Signore e così partecipare alla nuova e definitiva alleanza.

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

Preghiamo per tutti coloro che soffrono a causa delle gravi vicende che segnano oggi la storia dell'umanità: perché guardando al Servo che porta le nostre sofferenze conoscano la compassione e la vicinanza di Dio e sappiano fare del loro dolore una via di amore.

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

Padre nostro...

Preghiera

Signore Gesù, tu hai amato i tuoi fino alla fine. Noi non sappiamo amare come te, ma tu ci hai lasciato nell'Eucaristia il segno del tuo amore, perché nutrendoci alla tua mensa veniamo trasformati in te e sappiamo dare la vita per i fratelli e le sorelle. Donaci di desiderare di sederci alla tua mensa per vivere di te ed essere nel mondo tua memoria vivente. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Conclusione

Benedici noi, Signore Gesù Cristo,
tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza.

Amen.

Terminata la Celerbazione della Parola, ci si può fermare un po' di tempo in preghiera silenziosa e personale davanti alla Bibbia aperta.

Preghiere per la mensa

Il padre o la madre guidano la preghiera.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Tutte le creature contano su di te Signore
- *e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.*
Tu lo doni: essi lo raccolgono
- *apri la tua mano, si saziano dei tuoi beni.*

Letture:

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 11, 23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

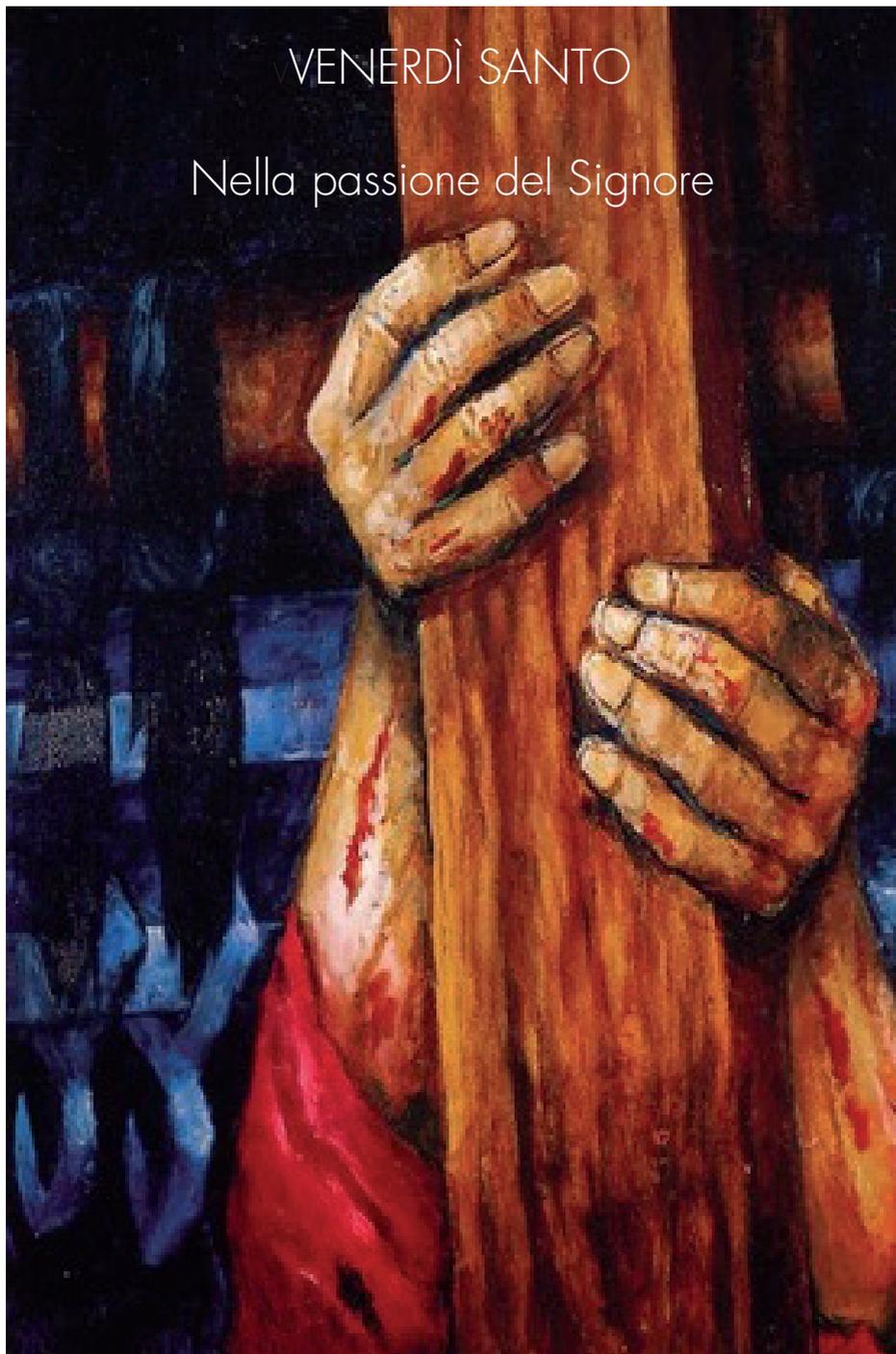
Breve silenzio

Preghiera

Ti ringraziamo, Padre,
per il cibo che ci dai:
come questo pane, grano disperso nei campi,
è stato riunito e ora sulla tavola forma una cosa sola,
così riunisci i tuoi figli, sparsi sulla terra,
nella comunità del tuo Regno.
Per Cristo nostro unico Signore.
Amen.

VENERDÌ SANTO

Nella passione del Signore



Celebrazione della Parola

Nella mattinata del Venerdì Santo o nel pomeriggio, si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Oltre alla Bibbia aperta e al lume, si può esporre un crocifisso. Prima di iniziare, dopo essersi radunati, è bene osservare un momento di silenzio.

Introduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Preghiera

O Dio, [tu ci hai riuniti come famiglia] nel giorno in cui tu hai donato il tuo Figlio per la salvezza di tutti gli uomini e le donne. Noi sappiamo che tu ci ami senza misura e vogliamo seguire Gesù, che va liberamente verso la morte: sostienici come l'hai sostenuto nella sua passione e santifica le nostre vite nel mistero della sua Pasqua. Per Cristo nostro Signore.

Dal Salmo 116

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e angoscia
e ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato;
egli mi ha sottratto dalla morte,
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla caduta. *Gloria.*

Letture

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo a Filippesi (Fil 2,5-11)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

Si può leggere per intero anche il racconto della Passione del Signore secondo Giovanni (Gv 18,1-19,42)

Per la meditazione

VEGLIARE PER COMPRENDERE UN AMORE SENZA LIMITI
di Jean Corbon

Ed ecco che è il Signore ad incontrarci, a incontrare ciascuno nella forma particolare di morte in cui si trova immerso. Gesù "esce", viene a noi, perché gli è insopportabile che ci troviamo nella morte. Egli viene dal Padre, da solo, rischia se stesso. "Non è per scherzo che ti ho amata" diceva di essersi

sentita dire da Gesù una mistica medievale. Non è per far finta di essere uomo! Durante la sua agonia, Gesù ha vissuto in tutto il suo essere, infinitamente più sensibile del nostro, in tutta la sua umanità, la fondamentale ripugnanza che l'uomo prova di fronte alla morte. Gesù ha affrontato la nostra morte, e l'ha affrontata da solo. Essendo appassionato di ciascuno di noi, egli ha vissuto la nostra morte, la mia, quella del fratello che mi sta accanto, quella di ogni uomo.

E Gesù va verso il Padre, non si ferma. L'amore estremo lo trascina. È la grande onda, la tempesta che lasciava intravedere la prima teofania sul Sinai, l'uragano di vita che nulla può arrestare, ma che porta tutto via con sé al proprio passaggio. Egli ci trascina verso il Padre. Tornato a lui, non è più solo, ma con noi, con tutti i figli del Padre.

Oppure:

CROCE DI GESÙ E MISTERO DI DIO di Giovanni Moioli

La croce di Gesù rivela il mistero di Dio, lo fa vedere non come lo aspetteremmo, ma fa vedere che Lui è com'è: che Dio è Dio a modo suo e non a modo nostro, e che quindi anche noi siamo come non ci aspetteremmo di essere. Se, infatti, è vero il rapporto, da come è Dio in confronto a noi, risulterà anche come noi siamo.

Fa vedere dunque il mistero di Dio non come noi lo aspetteremmo: lo fa vedere misterioso, lontano da noi, diverso da noi. Ma non ambiguo. Misterioso non perché ambiguo ma perché, pur nella vicenda umana del morire in croce, egli ci rivela che non è come l'uomo e fino a che punto è vero che non sia come un uomo. Ma non perché è strapotente o perché è più grande di noi, o perché ha i muscoli più forti dei nostri.

È sul modo di amare che, in definitiva, si misura la distanza tra Dio e l'uomo. Dio non è come l'uomo. Noi diventiamo facilmente «difensori di Dio» di fronte alla croce di Gesù.

Lasciamo che Dio si difenda da sé e ci dica che i nostri tentativi di difesa di lui sono troppe volte la difesa di noi stessi, del nostro modo di ragionare, della nostra mentalità, di come la pensiamo e di come siamo, così che proiettiamo addirittura su di lui i nostri vizi, perfino i nostri difetti che ci sembrano anche virtù: una certa passione per la giustizia, una certa passione per la verità.

E meravigliamoci, invece, come coloro che hanno l'impressione di qualche cosa di insospettato che si comincia a vedere. In fondo, la lezione più grande, più interessante che potremmo ricavare, e l'atteggiamento che dovremmo

fare nostro è quello che leggiamo in Marco, al cap. 15, quando si parla della croce di Gesù: «I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce! Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui (la ragione che misura!) dicevano: Ha salvato gli altri, non può neanche salvare se stesso (l'incomprensione della condivisione che realizza lo scambio!). Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce perché vediamo e crediamo (se rientra nei nostri schemi e fa quello che diciamo, allora è potente! Ma che cosa è la potenza di Dio?). E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano... Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: Ecco, chiama Elia. Uno corse ad inzuppare di aceto una spugna e postala su una canna gli dava da bere dicendo: Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce! Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Allora il centurione (e questo era un pagano che non ragionava come i Greci!), che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo (bisogna dunque fare attenzione anche alla maniera con cui il Crocifisso muore), disse: Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio!».

È questa la meraviglia dell'intelligenza che conduce alla fede; l'altra è la meraviglia della ragione che conduce all'incredulità.

Si osserva un momento di silenzio

Intercessioni

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:

- Lode a te, Signore!

Cristo Salvatore, come il chicco di grano caduto in terra, hai conosciuto la morte. Unita a te, la nostra vita porterà molto frutto.

- Lode a te, Signore!

Cristo, sceso fino al punto più basso della nostra condizione umana, tu stai vicino a coloro che sono abbandonati.

- Lode a te, Signore!

Nel tuo amore ti sei caricato dei nostri peccati, innocente hai subito la morte per strapparci alla morte.

- Lode a te, Signore!

Con il tuo amore hai vinto il male e l'odio,
e vivi per sempre accanto al Padre.
- *Lode a te, Signore!*

Tu ci ascolti nella tua bontà e ci visiti nel dolore;
riempi i nostri cuori rivelandoci la luce del tuo volto.
- *Lode a te, Signore!*

Padre nostro...

Si possono sostituire queste intercessioni con la Preghiera universale, (che segue lo schema della Celebrazione della Passione del Signore) riportata a p. 36. Dopo il Padre nostro, si termina con la seguente orazione.

Preghiera

Signore Gesù, sulla croce tu hai rivelato l'amore di Dio e il senso della vita. Tu hai insegnato e vissuto che la vita si perde trattenendola per sé e la si guadagna donandola. Apri i nostri cuori e rendici capaci di fare della nostra vita un dono, attraversando nell'amore ciò che viviamo ogni giorno. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Conclusione

Benedici noi, Signore Gesù Cristo,
tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza.
Amen.

Terminata la Celebrazione della Parola, si può sostare in preghiera silenziosa e personale davanti al Crocifisso.

Preghiere per la mensa

Il padre o la madre guidano la preghiera. Il Venerdì Santo è un giorno di digiuno e di astinenza. Anche nella sobrietà della tavola esprimiamo la nostra apertura a Dio e agli altri.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Tutte le creature contano su di te Signore
- e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.
Tu lo doni: essi lo raccolgono
- apri la tua mano, si saziano dei tuoi beni.

Letture:

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 16,24-25)

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà».

Breve silenzio

Preghiera

Mezzogiorno

La tua misericordia, o Padre,
previene la confessione del nostro peccato.
La tua Parola trasfiguri ora la sobrietà di questo pasto
in un segno del nostro desiderio di ritornare a te
con tutto il nostro essere. Sii benedetto ora e sempre.
Amen.

Sera

Sii benedetto, Signore nostro Dio,
che hai provato il tuo popolo con la fame
affinché riconoscesse di vivere per la tua Parola.
Guarda ora a noi che consumiamo sobriamente questo cibo
e insegnaci a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

A painting depicting the interior of a tomb. The scene is dimly lit, with a bright light source at the top center, possibly a window or an opening, casting a glow. In the center, a body is wrapped in white shrouds, lying on a stone slab. The shrouds are intricately detailed, showing folds and texture. The surrounding walls are dark and textured, suggesting a cavernous or underground setting. The overall mood is somber and contemplative.

SABATO SANTO

Nella sepoltura del Signore

Celebrazione della Parola

Nella mattinata del Sabato Santo o nel pomeriggio, si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Ci si raduna davanti alla Bibbia aperta e si accende un lume. Si può porre accanto alla Bibbia una piccola ampolla di olio, che rimanda al corpo ecclesiale unto come il corpo del Signore Gesù deposto nel sepolcro in attesa della risurrezione. Prima di iniziare, è bene osservare un momento di silenzio.

Introduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Preghiera

O Dio, [tu ci hai riuniti come famiglia] nel giorno in cui tuo Figlio è disceso agli inferi per liberare dalla morte l'intera umanità. Noi ti lodiamo con quanti avevano preceduto il tuo Figlio nella morte e sono stati visitati da lui disceso agli inferi per ridare a loro la vita: guarda agli uomini e alle donne che attendono di essere liberati dalla corruzione e concedi loro di partecipare alla gloria dei figli di Dio nella luce che viene, Gesù Cristo nostro Signore.

Amen.

Dal Salmo 129

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti

alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono:

e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,

l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore

più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. *Gloria.*

Letture

Dalla prima lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi (1Cor 12,31–13,13)

Desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Per la meditazione

IMMENSITÀ DI UMILTÀ

di Francois Varillon

Dio rivela ciò che è attraverso ciò che fa. Il suo disegno sull'uomo, realizzato in Gesù Cristo, disvela il suo essere intimo. Non si possono disgiungere in lui l'atto e l'essere. Se l'incarnazione è atto di umiltà, lo è perché Dio è essere di umiltà. "Chi ha visto me ha visto il Padre", dice Gesù (Gv 14,9). Vedendolo lavare con umiltà piedi di uomini, io "vedo" dunque, se dice il vero, Dio stesso eternamente, misteriosamente Servo con umiltà nel più profondo della sua

gloria. L'umiliazione di Cristo non è una epifania del tutto eccezionale della gloria. Essa manifesta nel tempo che l'umiltà è al cuore della gloria.

Ciò che sto enunciando qui tranquillamente è un paradosso talmente grande che la ragione subito vacilla, smarrita e come già scoraggiata. Eppure, se abbandonando per un attimo i concetti al loro apparente contrasto, si sceglie, senza più indugiare, di fare riferimento all'esperienza semplicissima che si ha dell'amore, per quanto intrisa di peccato, un raggio di luce già filtra attraverso la notte delle parole. Si intuisce che amare con orgoglio non è veramente amare. Se Dio è Amore, egli è umile.

Oppure:

AMORE DI DIO E AMORE DELL'UOMO

di Carlo Maria Martini

Talvolta [...] ci accontentiamo di spiegare l'efficacia della Pasqua affermando che essa ha una potenza salvifica infinita, perché è un gesto di Dio stesso. Ma non dobbiamo dimenticare che questo gesto di Dio si compie in Gesù di Nazaret. Ha quindi una struttura umana che deve essere compresa, se poi vogliamo comprendere la sua riattualizzazione nell'Eucaristia. Nel sacrificio pasquale Gesù vive in modo pieno la sua obbedienza al Padre e la sua partecipazione alla vicenda degli uomini, perché ha lo scontro definitivo, mortale con il peccato del mondo. Anziché lasciarsi attrarre dalla spirale dell'odio e della violenza, Gesù vive la vicenda della morte in croce lasciandosi attrarre dall'amore del Padre, con il quale egli, nelle profondità del suo essere, è una cosa sola. Egli obbedisce, ama, perdona, prega, spera, mentre sperimenta fino in fondo, con un dolore mortale, che cosa significa, da un lato, essere pienamente partecipe dell'amore di Dio per l'uomo e, dall'altro, essere solidale con un uomo che è peccatore e separato da Dio. Nel medesimo tempo, l'amore umano di Gesù è l'attuazione perfetta dell'amore dell'uomo verso Dio. È un amore che non viene meno, anzi si intensifica, si arricchisce di confidenza, di obbedienza, di dedizione, proprio attraverso la sofferenza e la morte. [...] Nella Pasqua, Gesù, da un lato rivela il mistero dell'amore di Dio per l'uomo; dall'altro lato, celebra e attua nel modo umanamente più perfetto l'amore, l'obbedienza, l'affidamento dell'uomo a Dio. L'aspetto singolare, eccezionale, unico del sacrificio pasquale è che la rivelazione e la celebrazione-attuazione sono una sola cosa, così come nell'essere di Gesù, Dio e l'uomo, pur rimanendo distinti, diventano una cosa sola.

Oppure:

LA DISCESA AGLI INFERI, FONDAMENTO DELLA SPERANZA di Christian Duquoc

È la nostra storia che simboleggia la discesa agli inferi... Essa proclama che affrontiamo quanto ha affrontato l'uomo Gesù, nella sua vittoria e di conseguenza nella speranza. Il fatto che Gesù sia disceso agli inferi per risalirne vivo, segna lo spazio libero offerto all'azione dell'uomo. Nessuna potenza pesa sulla sua libertà, eccetto il suo istinto del nulla. Infatti la confessione di fede vede la discesa agli inferi alla luce della risurrezione. La vittoria è raggiunta nel momento stesso in cui questa lotta contro la potenza della morte è proclamata. L'irrimediabile può essere superato proprio perché non è esteriore alla decisione dell'uomo. Il destino è forgiato dall'uomo stesso. Ogni lotta contro il destino è, dunque, una risalita dagli inferi.

In Gesù l'umanità tutta è presa in questo movimento di liberazione. Cristo non si sostituisce all'uomo nel rifiuto del destino. Suscita, apre, inizia il combattimento. Quando l'ultimo nemico, la morte, sarà vinto, allora Gesù rimetterà il regno al Padre suo. Ma per il momento l'umanità non cessa di scendere agli inferi e, per grazia di Cristo, di risalirne. La speranza cristiana... è la conseguenza pratica della professione di fede in Cristo disceso agli inferi.

Si osserva un momento di silenzio

Intercessioni

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:

- *Abbi pietà di noi, Signore.*

Cristo Signore, che come il chicco di frumento fosti sepolto nella terra per una sovrabbondante messe di vita eterna, fa' che, morti al male e al peccato, viviamo in comunione con te.

- *Abbi pietà di noi, Signore.*

Maestro divino, che nei giorni della sepoltura ti sei nascosto agli occhi di tutti gli uomini, insegnaci ad amare la vita nascosta con te nel mistero del Padre.

- *Abbi pietà di noi, Signore.*

Nuovo Adamo, che sei disceso nel regno dei morti per liberare le anime dei giusti prigionieri fin dall'origine del mondo, fa' che tutti coloro che sono prigionieri del male ascoltino la tua voce e risorgano insieme con te.
- *Abbi pietà di noi, Signore.*

Padre nostro...

Preghiera

Padre, il tuo Figlio unigenito è disceso nel regno dei morti da cui è risalito rivestito di gloria: a tutti coloro che fanno memoria di questo mistero di salvezza dona di goderne i frutti di grazia. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Conclusione

Benedici noi, Signore Gesù Cristo,
tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza.
Amen.

Terminata la Celebrazione della Parola ci si può fermare un po' di tempo in preghiera silenziosa e personale.

Preghiere per la mensa

Il padre o la madre guidano la preghiera.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Tutte le creature contano su di te Signore
- *e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.*
Tu lo doni: essi lo raccolgono
- *apri la tua mano, si saziano dei tuoi beni.*

Letture:

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 6,31-33)

Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Breve silenzio

Preghiera

Mezzogiorno

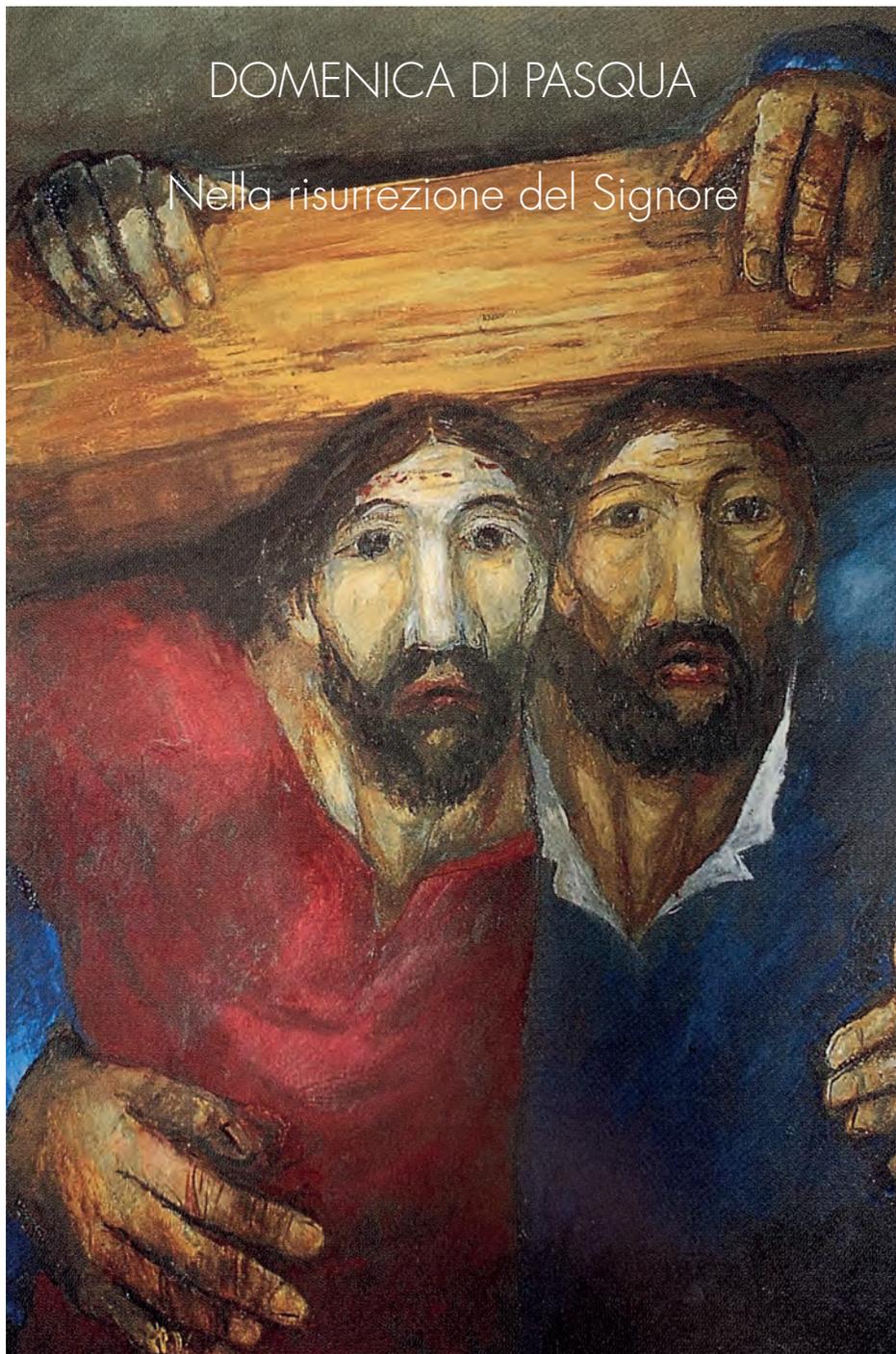
Dio nostro Padre,
nel tuo Regno i poveri mangeranno e saranno saziati
e i tuoi fedeli esulteranno di gioia.
Ti preghiamo: attraverso la sobrietà di questo pasto
aiutaci a condividere i beni di questo mondo
con coloro che ne sono privi,
affinché fin da ora tutti insieme ti rendiamo grazie
e proclamiamo la tua giustizia.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Sera

Ti ringraziamo, Signore Dio,
per tutti i doni della tua bontà
e ti preghiamo
affinché quanto è necessario
al sostentamento del nostro corpo
non appesantisca il nostro spirito
nell'attesa della gloriosa venuta
di tuo Figlio Gesù Cristo.
Amen.

DOMENICA DI PASQUA

Nella risurrezione del Signore



Celebrazione della Parola

Nella mattinata della Domenica di Pasqua, oppure nel pomeriggio (con le letture appropriate) si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Si può prendere la Bibbia e accendervi davanti un cero o una lampada. Accanto alla Bibbia aperta si può mettere un recipiente con un po' d'acqua, ricordo del nostro battesimo e della vita nuova in Cristo. Anche i fiori, segno di vita e di festa, possono essere messi accanto alla Bibbia aperta.

Introduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Preghiera

O Dio, [tu ci hai riuniti come famiglia] nel giorno che tu hai fatto affinché ci rallegriamo ed esultiamo davanti a te. All'aurora tu hai rivelato alle donne venute alla tomba il volto splendente di tuo Figlio risorto: dissipa la nostra tristezza davanti alla morte e concedici di guardare tutto il mondo nella luce della risurrezione. Per Gesù Cristo nostro Signore.

Amen.

Dal Salmo 97

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.

Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.

Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;
con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Frema il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene,
che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. *Gloria.*

Letture

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Oppure per la sera:

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana,] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra

voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Per la meditazione

“DIO LO HA RESUSCITATO”

di Joseph Moingt

Gesù leggeva nelle Scritture lo scacco che l'attendeva, ma sapeva che l'ultima parola apparteneva a Dio, e non dubitava della riuscita finale - sotto la forma che sarebbe piaciuta a Dio - del disegno di amore che gli era stato affidato. E tale fu l'intelligenza delle Scritture che egli comunicò ai suoi discepoli durante i quaranta giorni in cui, secondo Luca, si era intrattenuto con loro "parlando del regno di Dio" (At 1,3): quel regno che era appena emerso

dalle tenebre della storia per chi la leggeva alla luce dello Spirito di Dio. Ricollegando la storia di Gesù a quella dei profeti, i discepoli imparavano a scoprirvi, nascosta sotto una così grande follia e debolezza, la continuità del "disegno di benevolenza" del Padre, della sua passione di amore per gli uomini, che trovava la sua realizzazione in quella di Gesù. La loro fede nell'alleanza di Dio con la regalità di David rafforzava la loro fede nella missione di Gesù, lo scandalo della sua morte si capovolgeva, come dice Paolo, in "manifestazione di potenza" (1Cor 2,4), quella della sovrana gratuità di Dio che sceglie "ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono" (1Cor 1,28). I discepoli comprendevano finalmente che le manifestazioni da essi percepite della presenza di Gesù erano il contraccolpo reale dell'evento che aveva avuto luogo nel segreto della tomba, dell'intervento di Dio che era venuto a liberarlo dal regno della morte. Ecco allora che la resurrezione diventava evento di rivelazione, quando Pietro, ritrovando la parola e insieme la fede, proclamò la buona notizia: "Colui che voi avete consegnato, Dio lo ha resuscitato" (cf. At 2,23-24).

I discepoli non avrebbero creduto al ritorno di Gesù alla vita se non avessero percepito dei segni della sua presenza in mezzo a loro; ma non avrebbero ritenuto tali segni come prove se non avessero riletto le Scritture alla luce delle parole di Gesù che lo Spirito paraclito richiamava alla loro mente (cf. Gv 14,26), cioè se non avessero convertito i loro pregiudizi sul modo di Dio di condurre la storia e non avessero compreso che nella sua sapienza egli agiva al contrario dell'orgoglio umano; avendolo infine compreso, essi vedevano l'umiltà del suo amore avere la meglio su di noi attraverso le umiliazioni di Gesù e manifestare la sua vittoria attraverso l'umile riapparire di suo Figlio sulla scena del suo insuccesso.

Noi oggi, similmente, non potremmo sapere che Gesù si è rialzato dalla morte senza la testimonianza dei discepoli, e dopo averlo provato al vaglio della nostra ragione critica. Ma se fosse il nostro unico motivo per credere, la nostra fede non sarebbe che credulità accordata a una parola umana. Per dare consistenza alla nostra fede abbiamo bisogno di ascoltare la parola di Dio che ispira e certifica questa testimonianza, e dobbiamo perciò convertire a nostra volta le nostre idee su Dio, meditare il progetto che lo mette alla nostra ricerca e dà senso alla nostra storia, rinascere alla speranza del regno annunciato da Gesù, e ascoltare la voce del Padre che risponde al suo grido di abbandono sulla croce: "Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato" (Eb 1,5).

Si osserva un momento di silenzio.

Intercessioni

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:

- Alleluia! Tu sei la nostra vita, Signore!

Mentre ancora le tenebre ricoprono la terra, Maria di Magdala si reca al sepolcro del suo Signore. Sei tu, o Padre, che ribalti le pietre dei nostri sepolcri e fai rinascere in noi la speranza.

- Alleluia! Tu sei la nostra vita, Signore!

Davanti alla tomba vuota, Maria corre a dare l'annuncio: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro!». Sei tu, o Padre, che vinci la nostra rassegnazione e la nostra stanchezza.

- Alleluia! Tu sei la nostra vita, Signore!

Pietro e il discepolo amato corrono in fretta alla tomba e la trovano vuota. Sei tu, o Padre, che affretti i nostri passi nella corsa verso l'incontro con te.

- Alleluia! Tu sei la nostra vita, Signore!

Padre nostro...

Preghiera

O Dio, nostro Padre, tu hai irradiato di luce questo giorno liberando il tuo Figlio dai lacci della morte. Ti chiediamo che la forza creatrice della sua Pasqua ci renda testimoni della speranza e della gioia con le quali tu rinnovi la faccia della terra. Per Cristo nostro Signore.

Amen!

Conclusione

Benedici noi, Signore Cristo, tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza.

Amen.

Nel momento opportuno in questo giorno si può fare la benedizione della casa e della famiglia come indicato nell'Appendice a p. 60.

Preghiere per la mensa

Il padre o la madre guidano la preghiera.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Tutte le creature contano su di te Signore
- e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.

Tu lo doni: essi lo raccolgono
- apri la tua mano, si saziano dei tuoi beni.

Letture:

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1 Pt 1, 3-9)

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Breve silenzio.

Preghiera

Padre, oggi noi cantiamo
la resurrezione da morte di tuo Figlio Gesù.
Per essa siamo passati dalla schiavitù alla libertà,
dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce
e ormai la morte è vinta per sempre:
accogli la nostra gioia
e concedici di celebrare la Pasqua
come profezia di redenzione per tutta la creazione.
Sii benedetto ora e sempre. *Amen.*